

già presentato alla Camera, e pregiudicando le decisioni del Parlamento, impone all'erario un maggior aggravio complessivo, il quale supererà sensibilmente i 30 milioni, e inoltre, favorendo l'impianto di industrie artificiali eccedente la domanda degli armatori nazionali, prepari crisi rovinose a danno della classe lavoratrice. »

Poi viene quella dell'onorevole Finocchiaro-Aprile. Ai ministri della marina, del tesoro e del commercio, « intorno alla conversione in legge del Regio Decreto 17 giugno 1900 n. 220, sulla marina mercantile. »

Sullo stesso argomento c'è pure l'altra interrogazione degli onorevoli Marchesano e Di Stefano, al ministro della marina, « sugli intendimenti che ispirarono gli ultimi Decreti-legge sui premi alla marina mercantile, » e quella dell'onorevole Di Scalea, al ministro della marineria « sugli intendimenti che guidarono il Governo alla pubblicazione del Regio Decreto 17 giugno 1900 sui premi e compensi alla marina mercantile. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marina.

**Morin, ministro della marineria.** La risposta all'interrogazione dell'onorevole Franchetti e degli altri egregi deputati che hanno chiesto d'interrogare il Governo sullo stesso argomento fu già, in parte, data implicitamente da me ieri l'altro, quando ebbi l'onore di presentare alla Camera il Decreto del 17 giugno 1900.

Il Ministero attuale, entrando in ufficio, trovò questo Decreto; poteva prendere a riguardo di esso due decisioni; o ritirarlo e sostituirlo simultaneamente con un altro, oppure presentarlo alla Camera perchè il Parlamento deliberasse a riguardo di esso. Escludo il ritiro puro e semplice, che evidentemente era un partito da non potersi prendere nemmeno in considerazione, perchè con tale mezzo si sarebbe ricaduti sotto l'impero della legge del 1896, della quale il Decreto stesso è una limitazione, limitazione che l'onorevole Franchetti ed altri credono insufficiente, ma pur sempre una limitazione. Il Ministero, dopo avere ponderatamente esaminata la questione, si è attenuto al secondo dei due partiti che ho citati; però, con la presentazione del Decreto, non intende di assumerne completamente la responsabilità, e intende di fare le sue riserve circa il testo suo e gli effetti che

ne derivano. Quando questo Decreto verrà in discussione, il Governo esprimerà a riguardo di esso, e circa la questione cui si riferisce, il suo pensiero, e sottoporrà al giudizio della Camera le sue proposte.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Franchetti.

**Franchetti.** Il mio scopo, nel presentare la mia interrogazione, non è stato certo quello di provocare una discussione e tanto meno una decisione della Camera sul merito della questione contemplata nel Decreto; il mio scopo è stato semplicemente di fare in modo che la decisione sull'argomento che vi è trattato sia riservata alla Camera e non pregiudicata da un atto nel potere esecutivo.

Ora a me pare che l'atto del potere esecutivo, che non è opera del presente Ministero, ma che è una eredità ricevuta dal Ministero precedente, evidentemente pregiudica la questione, perchè come tutti i colleghi sanno la questione è questa: il disegno di legge sulla marina mercantile che è innanzi alla Camera limita i vantaggi recati a talune industrie che hanno un nesso con la marina mercantile stessa; favorisce talune industrie con aggravio tale dell'erario che si è creduto necessario arrestarsi e tornare indietro.

Ora, dovendosi tener conto di coloro che in buona fede avevano sotto il regime della legge passata, quantunque improvvida, arrischiato dei capitali e preso degli impegni, è naturale che a costoro bisogna conservare il trattamento della legge del 1896, quantunque, ripeto, improvvida e rovinosa anche dal punto di vista delle industrie marittime. Però in seno della Commissione sorse la questione di vedere fino a qual punto e quanti avessero, fino al giorno della presentazione della legge, cioè il 20 novembre 1899, realmente rischiato e messo dei capitali in speculazione in base della legge esistente, e quanti, avendo subodorata la nuova legge restrittiva che si doveva approvare avessero invece fatte delle dichiarazioni di pura forma per mettere le mani avanti, per prendere data.

La vostra Commissione, dopo aver esaminato l'elenco delle dichiarazioni, dovette persuadersi che era suo dovere proporre alla Camera di privilegiare col regime della legge del 1896 solamente le dichiarazioni di costruzione fatte fino al 30 settembre 1899 e di escludere dalla legge del 1896 le dichia-